

La

manipolazione

mentale

Tesina svolta da

Ciarafoni Ilaria

CEPIC- CENTRO EUROPEO DI PSICOLOGIA INVESTIGAZIONE E CRIMINOLOGIA

- INTRODUZIONE AL PROBLEMA -

Parlare di **manipolazione mentale** significa *far riferimento a un particolare tipo di relazione, dove uno o più individui senza scrupoli, adottando tecniche raffinate e consolidate di condizionamento mentale e di suggestione psicologica, cercano di soggiogare altri individui alla loro volontà strutturando così delle relazioni patologiche caratterizzate da dinamiche di potere distruttivo finalizzato all'annullamento della identità della vittima e alla sua strumentalizzazione.*

Le stesse dinamiche possono essere ritrovate anche nelle relazioni di coppia, molte donne infatti, vengono costrette in uno stato di totale dipendenza, costrette a non avere più rapporti con nessuno al di fuori del partner, soprattutto con chi manifesta critiche alla relazione.

Vengono tenute in uno stato di totale dipendenza economica e costrette a non lavorare subendo maltrattamenti se solo provano ad esprimere i loro desideri, i loro bisogni e sono ritenute responsabili di tutto ciò che non va nel matrimonio perché non sono mai abbastanza compiacenti con il proprio partner.

E' evidente che in una situazione psicologica di questo tipo la loro auto stima è praticamente inesistente e perciò arrivano a convincersi di non poter fare a meno dei loro uomini, che puntualmente non esitano a minacciarle di morte per prevenire qualsiasi tentativo di fuga.

Ci sono poi situazioni in cui la manipolazione mentale viene utilizzata per adescare anziani da truffatori senza scrupoli o minori da organizzazioni

criminali che non esitano a speculare sulla pelle dei bambini per il loro perverso piacere sessuale o per il loro profitto. La manipolazione mentale con finalità criminali viene utilizzata anche sulla pelle di persone disperate che, non avendo più speranza, si rivolgono alla magia cadendo alla fine anche nelle tele di ragno dell'usura e purtroppo viene utilizzata anche in quelle situazioni legate alla cura delle persone laddove si dovrebbe trovare un reale aiuto e invece a volte si rimane vittima di relazioni distruttive che non hanno altra finalità se non quella del guadagno o del potere indiscriminato sull'altro.

LE SETTE CRIMINALI E IL CONTROLLO MENTALE DISTRUTTIVO

In genere i gruppi settari si costituiscono intorno alla figura di un *leader* mentre nelle sette sataniche, la fedeltà degli adepti non è rivolta al culto della personalità carismatica, bensì alla stessa *dottrina satanista* che promette il conseguimento del potere, del successo e del piacere attraverso determinati rituali di profanazione della liturgia cattolica, le cosiddette "*messe nere*", che si svolgono molto spesso in chiese sconsestate o all'aperto dove avvengono rituali sacrificali che prevedono l'uccisione di animali.

L'esaltazione satanica criminale può arrivare a concepire nel nome del maligno anche sacrifici umani e l'accoppiamento con giovani vergini che precede rituali orgiastici collettivi.

Possiamo dire da ciò, che quando si investiga sulla sparizione di un individuo, tra le tante piste certamente non va trascurata nemmeno l'ipotesi del satanismo visto il preoccupante aumento anche nel territorio del nostro stato di gruppi, nei quali potrebbero verificarsi nel tempo delle degenerazioni che potrebbero sfociare anche in crimini violenti.

E' storia recente la drammatica vicenda delle cosiddette "*Bestie di Satana*" e l'interminabile cronaca giudiziaria del "*Mostro di Firenze*" che sta angosciando con i suoi inquietanti risvolti l'opinione pubblica del nostro paese da molti decenni: anche in questo caso, (se le ipotesi investigative

degli inquirenti saranno verificate e comprovate) ci si troverebbe di fronte ad una sconcertante serie di omicidi rituali a sfondo satanico.

Queste organizzazioni, infatti, possono attirare o essere addirittura fondate da personalità connotate da pericolose caratteristiche antisociali che possono manifestarsi nell'ambito di un gruppo che le cova e le fomenta, sappiamo bene quanto le dinamiche di gruppi con queste caratteristiche possano agevolare la formazione di comportamenti violenti e distruttivi che poi sviluppano in sé la volontà individuale che viene annullata dalla volontà del gruppo soprattutto se guidato da un leader carismatico profondamente disturbato.

A differenza di altri gruppi settari, al culto satanista gli affiliati si accostano per convinzione personale e non tanto a causa di fattori persuasivi esterni, tranne i casi in cui sono coinvolti minori o persone affette da patologie psichiche tali da offuscare la loro capacità di intendere e di volere o da profili di personalità tali da renderli particolarmente suggestionabili o manipolabili.

Un altro aspetto fondamentale che caratterizza il satanismo è la segretezza, aspetto questo che rende particolarmente difficoltose le indagini delle forze dell'ordine e anche la ricerca sul fenomeno, a tal proposito è necessario adottare delle adeguate metodologie investigative, sia dal punto di vista preventivo che repressivo, ed è fondamentale prestare particolare attenzione alla presenza di segni e simboli esoterici sulla scena di eventuali crimini per poter eventualmente indirizzare le indagini verso una pista satanica.



SATANISMO E SETTA

La parola *satanismo* indica lo " *stato di ciò che è satanico, cioè sottoposto all'azione di Satana, o consacrato all'antagonista di Dio, o pervaso dal suo spirito* ".

Tale vocabolo pertanto può essere inteso come:

1. impero di Satana sul mondo;
2. culto reso a Satana;
3. sequela-imitazione della sua ribellione a Dio.

- *Satanismo=impero di Satana sul mondo*. L'autorità del Maligno sul mondo è più volte attestata dalle Sacre Scritture; lo

stesso Gesù, infatti parla del Maligno come " Principe di questo mondo ". Dai racconti evangelici relativi alle tentazioni di Gesù nel deserto, Satana appare come colui che detiene "tutti i regni del mondo con la loro gloria " e si dichiara disposto ad offrirli a tutti coloro che prostrandosi lo adoreranno;

- *Stanismo=culto reso a Satana.* Intendiamo in questo caso il Satanismo come una forma di religiosità che pratica il culto dello spirito del male e predica la ribellione a Dio;
- *Satanismo=sequela-imitazione della ribellione di Satana e dei demoni a Dio.* La ragione di fondo che guida chi rende culto a Satana e ai suoi angeli è senza dubbio, il desiderio di seguire l'esempio prevaricatore del diavolo e dei demoni nella vana illusione di poter acquistare una totale indipendenza da Dio, unico Signore del Cielo e della Terra. In quest'ottica, al di là dell'esistenza o meno di gruppi o sette sataniche, il culto demoniaco si vede spesso praticato nel servizio reso a " Mammona ", dio del denaro e del potere il quale può anche richiedere il sacrificio, a volte cruento dei poveri e degli indifesi.

Barresi propone una suddivisione basata sulla modalità comportamentale-motivazionale del satanista, nella quale il soggetto viene studiato in relazione al sistema nel quale si trova e alle relazioni infragruppali all'interno di riferimento circostante:

- *Satanismo religioso:* tipo di culto satanico per il quale l'adepto si dimostra realmente devoto alla divinità infernale e che in questa crede realmente;
- *Satanismo ludico:* tipo di culto satanico per il quale l'adepto si accosta più per gioco che per convinzione religiosa;
- *Satanismo sessuale:* culto satanico esercitato per estrinsecare le proprie pulsioni sessuali.
- *Satanismo acido:* forma di satanismo tipicamente adolescenziale caratterizzato da assunzione di droghe e alcool.

- *Satanismo schizofrenico*: con questa espressione s'intende un'adesione al culto satanico di tipo psicopatologico da parte dell'adepto.

Definizione di "setta": Il vocabolo setta deriva dal latino "secta" parte, frazione, f.sost. di *sectus* per *secutus*, part. pass. di *sequi* seguire ed ha una triplice accezione:

1. Gruppo di persone che professano una particolare dottrina politica, filosofica, religiosa e sim., in contrasto o in opposizione a quella riconosciuta o professata dai più: *setta clericale, setta eretica, setta cristiana*, ciascuno dei movimenti che respingono l'organizzazione e le dottrine del Cattolicesimo e delle chiese derivate dalla Riforma. *Fare setta, congiurare*.
2. Società segreta: *setta massonica, dei carbonari*.
3. Compagnia, moltitudine di seguaci.

Dalla prima eccezione si può individuare, in linea generale, un duplice aspetto che sembra caratterizzare la setta in quanto tale: il fatto che essa sia costituita da un *gruppo di persone*; il fatto che tale gruppo sia *in contraddittorio ideologico con un'istituzione o con la maggioranza*.

Per la seconda eccezione, la setta è una *società segreta*, parlando di *setta massonica e setta dei carbonari* si vuol far riferimento a *gruppi organizzati*, con rituali propri e con un fine ben preciso.

Nella terza eccezione si parla genericamente di setta come di un *numero insieme di seguaci*.

Nella triplice definizione possono dunque rientrare tutti i movimenti religiosi, le associazioni esoteriche e tutti i gruppi dedicati a culti alternativi di cui tanto si parla oggi.

Secondo il parere di alcuni studiosi, la setta in quanto tale si caratterizzerebbe soprattutto per un altro aspetto (che non si

evince dalla definizione sopra riportata) ossia **la manipolazione mentale degli adepti (brain-washing)**.

I suddetti studiosi definiscono una setta in questi termini:

“Un qualsiasi gruppo, senza tener conto di ideologia, dottrina, credo, nel quale si pratica la manipolazione mentale, da cui risulta la distruzione della persona sul piano psichico (a volte fisico, spesso finanziario), della sua famiglia, del suo entourage e della società, al fine di condurla ad aderire senza riserve e a partecipare a un'attività che attenta ai diritti dell'uomo e del cittadino”.

L'INGRESSO DEGLI INDIVIDUI NELLE SETTE

Le ragioni che conducono un individuo ad avvicinarsi ad un gruppo pseudoreligioso sono molteplici, esse si possono suddividere in *variabili sociali e variabili psicologiche* che possono essere significative nel processo di avvicinamento di un soggetto a tali organizzazioni:

1. Variabili sociali:

- processo di secolarizzazione della Chiesa cattolica e conseguente apertura di spazio di culto per movimenti religiosi alternativi;
- diffusione di ideologie ecologiste e antitecnologiche nel tessuto sociale e pronta acquisizione di tali connotazioni ideali da parte di sette di varia estrazione, soprattutto di matrice new age;
- progressivo slittamento culturale dal collettivismo all'individualismo, dovuto alla crisi delle grandi ideologie di matrice socialista, con conseguente maggiore richiesta di culti e pacchetti valoriali riferiti alla sfera intima, emotiva e psicologica dell'individuo;
- disagio generalizzato dovuto all'impatto aggressivo del progresso, talvolta di difficile inserimento nella sfera antropologica degli individui, con conseguente nascita di simpatia nei confronti di poteri magici e segrete conoscenze che permettano di governare la sovrastimolazione, la frenesia sociale e la generica incertezza per il futuro;
- diffusa ricerca di esclusività in antagonismo schizofrenico alla ricerca di standardizzazione e conformità.

2. Variabili psicologiche:

- antagonismo alla frustrazione di inadeguatezza sociale attraverso l'appartenenza ad un gruppo (setta) che volutamente ingenera negli adepti la convinzione di essere viceversa importanti, naturalmente solo all'interno della setta stessa;
- carisma dei capi e complementare richiesta di potere carismatico da parte di soggetti insicuri;

- riduzione dell'ansia (es. della morte) attraverso il convincimento acquisito di esistenze ultraterrene, immortalità.
- aumento dell'autostima a seguito dell'apprendimento di poteri magici che consentono una rinnovata capacità di determinare eventi e controllare l'ambiente esterno;
- riduzione dell'angoscia in situazioni di grande dolore psicologico (seguito ad esempio ad un lutto familiare);
- soddisfazione di bisogni di dipendenza e sottomissione da parte di soggetti con particolari profili di personalità;
- opportunità di relazioni interpersonali (anche sessuali) per soggetti con particolari difficoltà relazionali;
- solitudine e disgregazione familiare;
- particolare sensibilità alle tecniche di suggestione e di condizionamento operante (rinforzo sistematico di comportamenti utili da parte del leader carismatico).



ASPETTI CRIMINOLOGICI DELLE SETTE

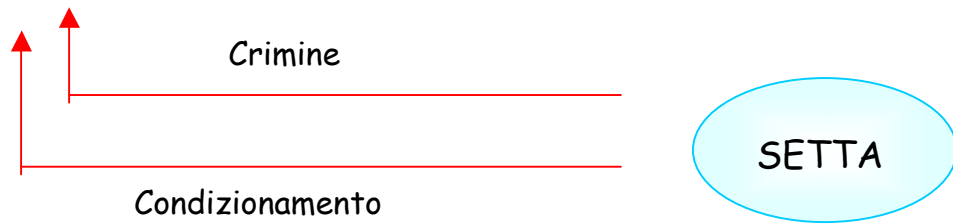
Venendo ora ad affrontare nello specifico gli aspetti criminologici delle sette è necessario sottolineare che la motivazione alla base della fondazione di molti gruppi pseudoreligiosi non è per niente religiosa quanto invece basata su interessi ben materiali ed utilitaristici.

Sempre Marco Strano, elenca la seguente lista di "interessi" che in alcuni casi possono sconfinare nell'illegalità:

- acquisizione di ricchezze attraverso le quote di adesione degli adepti o, in alcuni casi, attraverso l'espiazione dell'intero patrimonio degli adepti;
- acquisizione di ricchezze attraverso la vendita agli adepti di materiale bibliografico e rituale e l'organizzazione di corsi e seminari;
- soddisfazione di desideri sessuali e perversioni;
- acquisizione di vantaggi provenienti dalle singole attività professionale degli adepti;
- acquisizione di informazioni sensibili in campo industriale, finanziario-immobiliare e politico-istituzionale da parte degli adepti che ricoprono incarichi professionali e istituzionali elevati. Tali informazioni possono essere in seguito utilizzate dalla setta per speculazioni, ricatti, ecc.

Soprattutto nei culti distruttivi sono configurabili due categorie di crimini: i crimini commessi ai danni degli adepti e i crimini commessi dagli adepti ai danni di altri adepti o di persone esterne alla setta sotto l'influenza di condizionamenti da parte del gruppo a cui appartengono.





- Per quanto riguarda i crimini commessi dai leader ai danni degli adepti che li subiscono con diversi gradi di consapevolezza abbiamo questa serie di reati:

1. truffe e frodi
2. minacce
3. estorsioni
4. sequestri di persone (di durata variabile)
5. sfruttamento (del lavoro e della prostituzione)
6. lesioni (procurate nel corso di rituali)
7. violenze fisiche di vario tipo
8. spaccio di stupefacenti
9. pedofilia
10. abusi sessuali
11. induzione al suicidio
12. omicidi

- Per quanto riguarda invece i crimini commessi dagli adepti ai danni di altri adepti o di persone esterne alla setta, commessi in un generico quadro di alterazione della coscienza abbiamo invece:

1. reati familiari (es. mancato sostentamento, abbandono)
2. violenze e lesioni ad altri adepti nel corso di rituali
3. detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti
4. abusi sessuali e pedofilia
5. profanazione di cimiteri
6. maltrattamento di animali
7. furti (es. ostie ed altri oggetti nelle chiese)
8. concorso in truffe e frodi
9. furto di informazioni
10. danneggiamenti (chiese e altri locali)

C'è da aggiungere inoltre che ogni setta presenta dei reati ricorrenti:

1. **sette trasnazionali**: truffe, spoliazione economica degli adepti, acquisizione di informazioni ecc.;
2. **sette sataniche**: violenza sessuale, pedofilia, lesioni, detenzione e spaccio di stupefacenti, maltrattamenti di animali, azioni contro il buon gusto (sanzionate penalmente), profanazione di cimiteri, minacce, ecc.;
3. **psicosette**: esercizio abusivo della professione di medico/psicologo, truffe.



LA MANIPOLAZIONE MENTALE

Per entrare nel cuore della manipolazione mentale possiamo far riferimento a Steven Hassan autore di due importanti lavori sul controllo mentale distruttivo: " Mentalmente Liberi " e " Releasing the Bonds ". Steven Hassan quando aveva 19 anni venne reclutato dalla Chiesa dell' Unificazione di Moon, gruppo settario molto potente negli Stati Uniti, in poco tempo arrivò a ricoprire importanti cariche ai vertici dell'organizzazione fino a quando in seguito ad un incidente, causato probabilmente dal sovraccarico di stress al quale era sottoposto per poter assolvere i compiti che gli venivano continuamente affidati per

reperire soldi e reclutare nuovi adepti, i suoi genitori riuscirono a riportarlo a casa e a sottoporlo ad un programma di deprogrammazione che ebbe buon esito.

Nei 14 anni che seguirono la sua fuoriuscita dalla setta si è completamente dedicato alla sensibilizzazione e alla divulgazione dei problemi legati al fenomeno dei culti distruttivi svolgendo un'opera di prevenzione rispetto al rischio vittimologico che le persone corrono soprattutto nei momenti di maggiore vulnerabilità.

Il suo approccio terapeutico, indirizzato alla vittima di un culto distruttivo è finalizzato ad evidenziare questi quattro punti:

1. dimostrargli che è caduto in trappola, cioè che si trova in una situazione nella quale è psicologicamente senza difese e dalla quale non può uscire;
2. farle notare che non ha mai scelto di entrare volontariamente in quella trappola;
3. informarla del fatto che altre persone in altri gruppi si trovano in trappole analoghe;
4. comunicarle con fermezza che può uscire da quella trappola.

Coma fa notare l'autore di questi quattro punti così ovvi a chi non si trova a vivere l'esperienza di un culto distruttivo sulla sua pelle non lo sono altrettanto per chi si trova a vivere una condizione di assoluto controllo mentale distruttivo.

Il suo approccio terapeutico si basa su dei convincimenti di base relativi alla natura umana:

1. le persone hanno bisogno e desiderio di crescere e sono orientate verso direzioni capaci di sviluppare e incoraggiare la loro crescita;
2. è importante che le persone si concentrino sul qui e ora e non rimangano avvinghiate al passato: che non si concentrino sugli errori

commessi o su ciò che non hanno fatto bensì su ciò che possono fare adesso per cambiare in meglio la loro situazione;

3. le persone sceglieranno sempre e in qualsiasi momento ciò che reputano essere per loro la cosa migliore: sono entrate in una setta perché credevano o volevano credere, perché ne avevano bisogno, che la dottrina divulgata dalla setta poteva rappresentare un vantaggio;
4. ogni persona è unica e ogni situazione è diversa dall'altra, per questo l'approccio di Hassan è totalmente concentrato sul cliente e si adegua ai bisogni della singola persona e prevede inoltre, che il consulente comprenda a fondo la persona che si trova di fronte: quali sono i suoi valori, i suoi bisogni, cosa vuole e come pensa. Il suo approccio si basa sul convincimento che anche il seguace più indottrinato nel suo intimo in realtà voglia uscire dalla setta;
5. l'approccio è basato sulla famiglia degli adepti; è la famiglia infatti che viene travolta drammaticamente quando un congiunto, perlopiù i figli, viene reclutato in un culto distruttivo, ed è la famiglia stessa a rappresentare una risorsa fondamentale per la risoluzione positiva del caso. E' necessario, a tal fine, insegnargli accuratamente le tecniche della comunicazione che gli permettano di essere efficaci nell'approccio con il loro congiunto per indurlo a collaborare. E' evidente che tutto questo richiede da parte della famiglia molto impegno e dedizione: disponibilità nell'imparare nuovi modi di comunicare e accettare di elaborare le problematiche inconsce che in questa fase possono risvegliarsi.

E' infatti necessario affrontare e possibilmente risolvere eventuali problemi tra i familiari prima di tentare qualsiasi intervento.

A questo proposito: "Quando l'attenzione viene centrata sulla famiglia tutti subiscono un cambiamento: il seguace del culto si rende conto che fuori dal gruppo stanno accadendo cose positive, mentre i familiari imparano a costruire un rapporto di fiducia e a fare in modo che il loro caro si interroghi sul suo operato. L'affetto di una famiglia è molto più forte di quello condizionato che gli adepti

di un culto ricevono da parte dei loro dirigenti. Mentre la famiglia appoggia il diritto individuale di crescere e diventare un adulto autonomo e in grado di prendere da solo le proprie decisioni, l'affetto che un affiliato riceve dal culto ha lo scopo di mantenerlo per sempre in uno stato adolescenziale e di dipendenza, minacciandolo di far venir meno ogni forma di affetto nel caso prendesse decisioni che non collimano con quanto ordinatogli dal capo. Quando i familiari imparano a interagire in maniera efficace, l'aiuto che possono fornire è molto elevato e nel corso di un intervento questo fattore può diventare cruciale".

Nel suo approccio Steven Hassan non cerca mai di far allontanare l'affiliato dal gruppo o viceversa, perchè altrimenti lo stesso si sentirebbe minacciato; ciò che invece cerca di fare è presentargli altri modi per crescere sottoponendogli diverse prospettive e possibilità.

Aiuta le persone a vedere alternative che non sapevano esistessero poi le incoraggia a fare ciò che pensano sia meglio per loro e cerca di fare in tutti i modi per fargli sentire di avere in mano il pieno controllo della situazione infatti, " ...il controllo mentale esercitato dai culti non riesce mai a cancellare del tutto il vero IO della persona, è certamente vero che impone una identità dominante fornita dal culto che cerca continuamente di reprimere il vero IO...".

Questo approccio terapeutico presenta altri aspetti ben definiti. Come prima cosa si concentra sul processo di cambiamento. Ciò significa che il come una persona arriva a cambiare è ben più importante di che cosa o perché cambia.



IL CONTROLLO MENTALE DISTRUTTIVO

Il *controllo mentale distruttivo* è quella caratteristica che differenzia le sette criminali dalle organizzazioni con finalità che non nuocciano all'integrità e alla libertà individuale.

Secondo Hassan il controllo mentale non è un processo ambiguo, mistico, bensì è un concetto riferibile a una specifica serie di metodi e tecniche come l'ipnosi o il blocco del pensiero che influenzano il modo in cui una persona pensa, sente ed agisce. In sé non è buono né cattivo: a determinare la sua qualità in un senso o nell'altro è l'utilizzo che se fa e le finalità che si prefigge. Diventa distruttivo, infatti quando viene utilizzato per minare la capacità di pensare e di agire autonomamente.

Scrivendo l'autore: *" il controllo mentale, viene utilizzato dalla maggior parte dei culti distruttivi, non cerca di fare altro che intralciare l'identità dell'individuo-comportamento, pensieri, emozioni e ricostruirla ad immagine del leader. Lo si fa controllando rigidamente la vita fisica, intellettuale, emotiva e spirituale del membro; unicità e creatività della persona vengono soppresse.*

Il controllo mentale settario è un processo sociale che incoraggia obbedienza, dipendenza e conformità; scoraggia autonomia e individualità immergendo i principianti in un ambiente che reprime la libera scelta. I dogmi del gruppo diventano l'unica preoccupazione della persona, qualsiasi cosa o chiunque non rientri in questa realtà rimodellata diventa irrilevante".

In questo suo lavoro Hassan cita un'altra autorevole studiosa del fenomeno settario, Margareth Singer, che negli anni '50 studiò gli effetti della riforma del pensiero sui prigionieri di guerra coreani. Le sei condizioni che la Singer ritiene indispensabili perché si possa parlare di riforma del pensiero sono le seguenti:

1. Acquisire il controllo sul tempo personale individuale, in particolare sul tempo dedicato alla riflessione e all'ambiente fisico.

2. Creare senso di impotenza, paura e dipendenza, fornendo contemporaneamente modelli che dimostrino il nuovo comportamento che la leadership vuole produrre.
3. Manipolazione di premi, punizioni ed esperienze al fine di sopprimere precedenti comportamenti e atteggiamenti sociali, compreso l'utilizzo di stati alterati di coscienza per manipolare l'esperienza.
4. Manipolazione di premi, punizioni ed esperienze per provocare comportamenti e atteggiamenti voluti dalla leadership.
5. Creazione di un sistema fortemente controllato, con un sistema logico molto ristretto in cui chi dissente viene fatto sentire come se i suoi interrogativi indicassero che esiste qualcosa di intrinsecamente sbagliato in lui.
6. Mantenere i membri inconsapevoli e non informati sul fatto che esiste un'agenda tesa a controllarli e modificarli. La leadership non potrebbe portare avanti un programma di riforma del pensiero se il membro fosse al pieno delle sue capacità e avesse dato il suo consenso informato.

Per Hassan Lavaggio del Cervello (Brainwhing in inglese) e controllo mentale non sono sovrapponibili: " il termine lavaggio del cervello viene spesso associato a comportamenti apertamente coercitivi, esemplificati dall'immagine di un prigioniero nelle mani dei carcerieri che abusano di lui.

All'inizio del processo di " *lavaggio del cervello* " il soggetto considera gli " *agenti di influenza* " come " *nemici* ", e viene costretto ad obbedire. Nel caso del controllo mentale gli " *agenti di influenza* " vengono visti come amici o mentori, il che porta all'abbassamento delle difese rendendo le persone più vulnerabili alla manipolazione. La chiave del

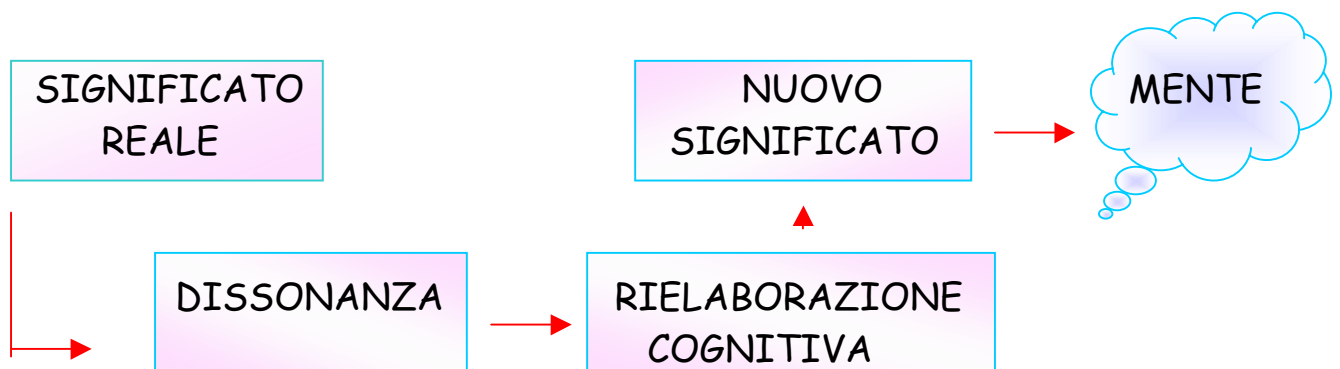
successo del controllo mentale risiede nella sua sottigliezza, astuzia, nel modo in cui promuove la "illusione di controllo".

L'individuo crede di "prendere decisioni autonome" quando in realtà è stato socialmente influenzato a disinserire la mente critica e la capacità di prendere decisioni indipendenti.

Quando l'individuo fa un passo indietro e valuta oggettivamente la grande quantità di influenza sociale esercitata per portarlo alla resa, il grado di manipolazione diventa molto evidente.

Un altro studioso che ha contribuito alla comprensione dei processi di controllo mentale è lo psicologo Leon Festinger con la sua teoria della dissonanza cognitiva il cui principio base è il seguente: "Se cambiate il comportamento di una persona, i suoi pensieri e sentimenti cambieranno per minimizzare la dissonanza".

Hassan riprende nel suo lavoro questa teoria e spiega che per Festinger la "dissonanza" è la tensione psicologica che si crea quando il comportamento entra in conflitto con le convinzioni. Si preferisce avere comportamento, pensieri ed emozioni reciprocamente coerenti, e si possono tollerare solo piccole discrepanze tra queste tre componenti della nostra identità.



La ricerca psicologica ha dimostrato che se una qualsiasi di queste tre componenti cambia, le altre due si modificheranno per ridurre la dissonanza cognitiva.

Quindi il controllo del comportamento, il controllo dei pensieri e il controllo delle emozioni sono gli strumenti che le sette distruttive utilizzano per manipolare mentalmente i loro adepti.

A queste tre componenti Hassan aggiunge il controllo delle informazioni finalizzato a limitare le capacità di pensiero indipendente dall'individuo. Riporto di seguito gli schemi con cui Hassan illustra le modalità di controllo del comportamento, controllo dell'informazione,

controllo del pensiero e controllo delle emozioni utilizzate dai culti distruttivi:

Il controllo del comportamento:

1. Regolazione della realtà fisica dell'individuo:
 - dove, come e chi il membro vive e frequenta;
 - che tipo di abbigliamento, colori, acconciatura indossa;
 - che cibo mangia, beve, adotta e rifiuta;
 - quanto tempo per dormire riesce ad avere;
 - dipendenza finanziaria;
 - poco o inesistente tempo libero per i piaceri, il divertimento, le vacanze;
2. Dedicare molto del proprio tempo a sedute di indottrinamento e rituali del gruppo;
3. Deve chiedere l'autorizzazione per decisioni importanti;
4. Deve riferire ai superiori, pensieri, sentimenti e attività;
5. Premi e punizioni (tecniche di modificazione comportamentale-positivo e negativo);
6. Individualismo scoraggiato: prevale il pensiero di gruppo;
7. Regole e regolamenti rigidi;

Il controllo delle informazioni:

1. Uso dell'inganno:
 - trattenere deliberatamente informazioni;
 - distorcere le informazioni per renderle più accettabili;
 - palesi menzogne.
2. Scoraggiare o minimizzare fonti informative esterne al gruppo:
 - libri, articoli, giornali, riviste, TV, radio;

- informazioni critiche;
 - ex membri;
 - mantenere i membri così occupati da non avere il tempo per pensare o per controllare personalmente.
3. Compartimentazione dell'informazione: dottrine per esterni, dottrine per interni:
 - l'informazione non è liberamente accessibile;
 - l'informazione varia a missioni e livelli diversi in un ambito piramidale.
 4. Incoraggiare lo spiarsi a vicenda:
 - riferire alla leadership pensieri, sentimenti e azioni devianti;
 - comportamento individuale osservato dall'intero gruppo;
 - la leadership decide chi " ha bisogno di sapere " cosa e quando.
 5. Uso estensivo di informazioni e propaganda auto-generate:
 - bollettini, riviste, pubblicazioni, audiocassette, videocassette ed altri mezzi;
 - citazioni erranee, affermazioni di fonti esterne presentate fuori contesto.
 6. Uso immorale della confessione:
 - " peccati " usati per abolire i confini dell'identità;
 - il passato usato per manipolare e controllare; nessun perdono o assoluzione;
 7. Bisogno di obbedienza e indipendenza.

Controllo del pensiero:

1. Si deve interiorizzare la dottrina del gruppo come " Verità ":
 - adottare la mappa della realtà del gruppo come " Realtà " (mappa=realtà);
 - pensiero in bianco- e- nero;
 - bene contro male;

- noi contro loro (interni contro esterni).
2. Utilizzo del linguaggio caricato (ad esempio, " clichè blocca-pensiero). Le parole sono gli strumenti che usiamo per pensare. Questo " linguaggio " speciale limita invece che espandere la comprensione, e può addirittura bloccare il pensiero in generale, serve a ridurre la complessità dell'esperienza in poche parole banali e piatte;
 3. Vengono incoraggiati soltanto pensieri " buoni " e " appropriati ";
 4. Utilizzo di tecniche ipnotiche per indurre stati mentali alterati;
 5. Manipolazione dei ricordi, si inculcano falsi ricordi;
 6. Uso di tecniche blocca-pensiero per impedire il " test della realtà " bloccando i pensieri " negativi ", e permettendo soltanto pensieri " positivi " :
 - negazione, razionalizzazione, giustificazione, illusione
 - litanie
 - preghiere
 - parlare in gergo
 - cantare o mormorare
 7. Rifiuto dell'analisi razionale, del pensiero critico, della critica costruttiva. Nessuna domanda critica sul leader, dottrina o politica sembra essere legittima;
 8. Nessun sistema di credenze alternativo è considerato legittimo, buono o utile.

Controllo emotivo:

1. Manipolare e restringere la portata dei sentimenti;
2. Fare in modo che la persona pensi che se esistono problemi è sempre colpa sua, mai del leader o del gruppo;
3. Uso eccessivo del senso di colpa:
 - A. colpa per l'identità
 - chi sei (non stai vivendo secondo il tuo potenziale)
 - il vostro passato
 - le persone che frequentate

- i vostri pensieri, sentimenti, azioni
- B. colpa sociale
 - C. colpa storica
4. Uso eccessivo della paura:
 - A. paura di pensare
 - B. paura del mondo esterno
 - C. paura dei nemici
 - D. paura di perdere la propria salvezza
 - E. paura di lasciare il gruppo o di essere cacciato dal gruppo
 - F. paura della disapprovazione
 5. Picchi emotivi eccessivi verso l'alto o il basso;
 6. Ritualità e frequenti confessioni pubbliche dei peccati;
 7. Indottrinamento alla fobia: inculcare paure irrazionali sull'uscita dal gruppo o addirittura sulla critica all'autorità del leader. La persona soggetta a controllo mentale non riesce a visualizzare un futuro positivo e soddisfacente fuori dal gruppo:
 - A. nessuna felicità o appagamento fuori dal gruppo
 - B. se ve ne andate subirete conseguenze terribili: suicidio, pazzia, 10.000 reincarnazione, ecc.
 - C. evitare chi se n'è andato; paura di essere rifiutato da amici, famiglia
 - D. non esiste mai una ragione legittima per andarsene. Secondo il punto di vista del gruppo chi se ne va è "debole", "indisciplinato", "non spirituale", "terreno", "plagiato da famiglia o assistenti" o "sedotto da denaro, sesso, rock and roll".



CREAZIONE DELL' IDENTITÀ SETTIARIA

Il controllo del comportamento, dell'informazione, del pensiero, e delle emozioni, scrive Hassan, hanno ciascuno in sé il potenziale per alterare in modo significativo l'identità della persona ma quando queste quattro forme di controllo vengono utilizzate insieme l'effetto è molto più estremo.

Le sette, manipolano in modo consistente gli elementi che formano l'identità individuale e il controllo mentale settario, dissocia la persona dalla sua identità autentica, e rende la sua nuova identità settaria dipendente dal gruppo. Dal punto di vista della salute mentale, il controllo mentale settario scomponi gli elementi della psiche individuale in un'altra personalità distinta e l'adepto arriva a mostrare la sintomatologia classica di un "disordine dissociativo". E' per questo che le famiglie dell'adepto e i suoi amici rimangono colpiti e preoccupati dal cambiamento radicale della personalità del loro caro tanto da stentare a riconoscerlo: per diventare un buon adepto è stato indottrinato a manipolare e sopprimere il vecchio sé. Per facilitare questo processo gli è stato affidato un nome nuovo, abbigliamento nuovo, nuova acconciatura, un nuovo modo di parlare, una nuova "famiglia", nuovi "amici", nuovi pensieri, nuove emozioni, e una nuova relazione con Dio.

L'adepto, spiega Hassan, perde così qualsiasi punto di contatto con la sua realtà familiare e sociale, e comincia ad operare con criteri della nuova identità settaria, con cui sarà difficile entrare in contatto con gli usuali punti di vista validi per la maggior parte delle persone perché l'uso di tecniche di controllo mentale distruttivo lede la possibilità di qualunque condivisione con chi non appartiene all'universo circoscritto della setta.

Per entrare ancora più nello specifico della creazione dell'identità settaria Hassan ci fa sapere che il metodo più comune per modellare l'identità settaria è accoppiare un nuovo membro con uno anziano.

Il nuovo membro, definito "bambino spirituale", viene istruito a imitare in tutto e per tutto il "genitore spirituale" fino ad arrivare ad imitarlo anche nella voce. La finalità è quella di creare tanti cloni del leader. In pratica, possiamo dire che l'adepto sottoposto a manipolazione mentale cade in un profondo stato regressivo ed inizia ad attivare, come il bambino piccolo

con i genitori dai quali è in tutto e per tutto dipendente, meccanismi imitativi che lo portano a voler pensare come il leader, ad agire come lui, a sentire come lui, a parlare come lui, a camminare come lui.

Hassan nella sua analisi dei processi di manipolazione mentale riprende il lavoro di Edgan Shein, "Coercive Persuasion", tutti e due si rifanno al modello di riforma del pensiero di Kurt Lewin che descrive il processo di controllo mentale suddividendolo in tre fasi:

1. **Scongelamento**: il processo di scomposizione della persona.
2. **Cambiamento**: il processo di indottrinamento.
3. **Ricongelamento**: il processo di consolidamento della nuova identità.

1. Scongelamento

- A. disorientamento/confusione
- B. privazione sensoriale e/o sovraccarico sensoriale
- C. manipolazione fisiologica
 - privazione del sonno
 - privazione della privacy
 - cambiamento di dieta
- D. ipnosi
 - regressione
 - visualizzazione
 - raccontare leggende e metafore
 - doppi sensi linguistici, uso della suggestione
 - meditazione, litanie, preghiere, canti
- E. portare la persona a criticare la propria identità

- E. ridefinizione del passato individuale (inculcare falsi ricordi, dimenticare i ricordi positivi del passato)

2. Cambiamento

- A. creazione ed imposizione graduale di una nuova "identità"
 - formalmente con sedute di indottrinamento
 - informalmente da membri, nastri, libri, ecc.
- B. uso di tecniche di modificazione comportamentale

- premi e punizioni
 - uso di tecniche blocca-pensiero
 - controllo dell'ambiente
- C. manipolazione mistica
- D. uso di tecniche ipnotiche o che alterano la mente in altro modo
- ripetizione, monotonia, ritmo
 - uso eccessivo di litanie, preghiere, ordini, visualizzazioni
- E. uso di confessioni e testimonianze, studi individuali, attività di gruppo

3. Ricongelamento

- A. consolidamento della nuova identità, abbandono della vecchia
- separazione del passato, diminuzione o eliminazione dei contatti con famiglia e amici
 - rinuncia a beni importanti e donazione del patrimonio
 - inizio di attività della setta: reclutamento, raccolta di fondi, trasferimento e convivenza con altri membri
- B. nuovo nome, nuovo abbigliamento, nuova acconciatura, nuovo linguaggio, nuova "famiglia"
- C. l'indottrinamento continua: seminari, corsi, ritiri




Nella fase dello "scongelamento", quindi la propria identità inizia a sciogliersi, a liquefarsi, questo accade nella fase del reclutamento. Durante il cosiddetto "indottrinamento" inizia ad avvenire il cambiamento che poi porta al "ricongelamento" nella nuova identità settaria.

Aiutare una persona che è stata manipolata mentalmente significa quindi dover sciogliere il falso sé strutturatosi attraverso la manipolazione e lavorare attraverso un viaggio nella memoria alla riscoperta del sé più autentico che nessun culto distruttivo, per quanto potente, può cancellare del tutto.





BIBLIOGRAFIA



*“Sette Satatiche” (Vincenzo Mastronardi,
Ruben De luca, Moreno Fiori)*

-  *“Mentalmente liberi”-“Come uscire da una setta” (Steven Hassan)*
-  *“Il lavaggio del cervello: realtà o mito?” (Massimo Introvigne)*
-  *“Le sette di Satana”-“Cronache dall'inferno” (Mario Spezi)*

SITI CONSULTATI

-  *www.criminologia.org*
-  *www.tuttosulle sette.it*
-  *www.xenu.com*
-  *www.cesap.net*